



LORENZO SCARPIELLO

Centro Internazionale "ARTE D'OGGI"

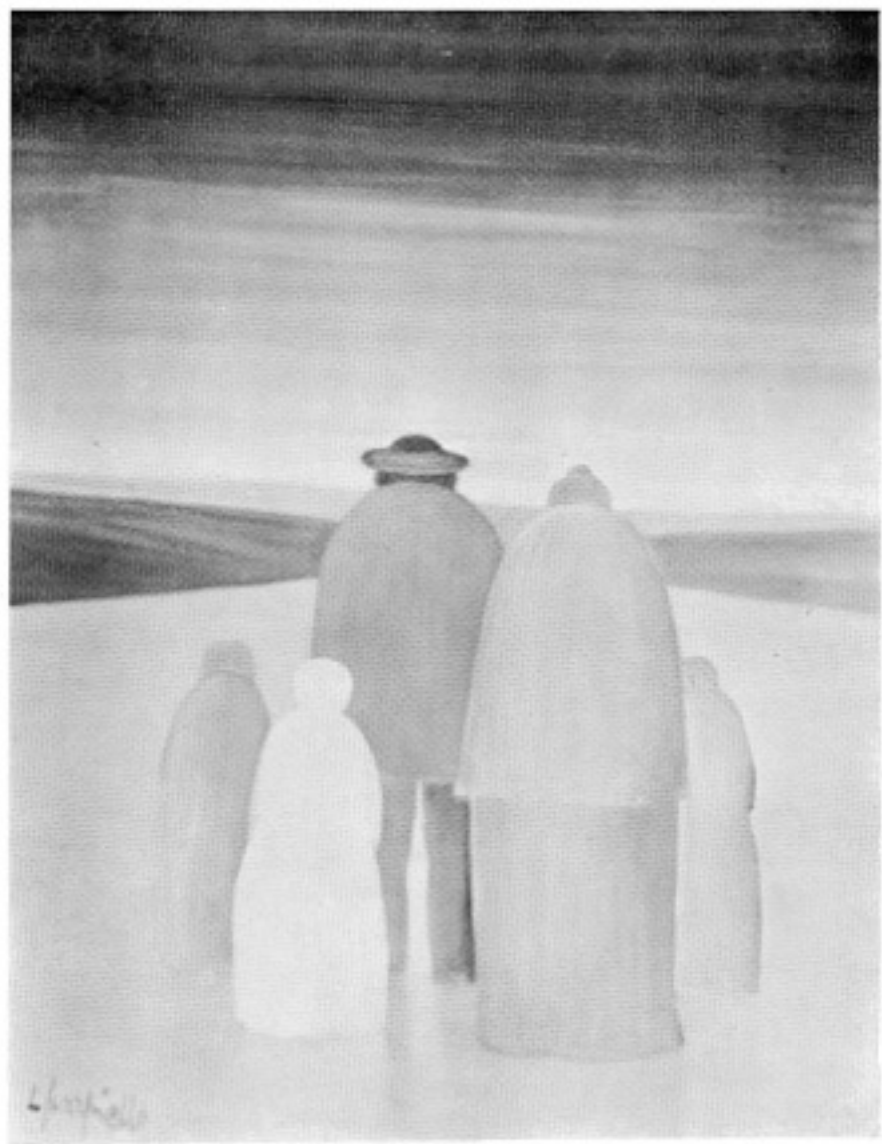
Via Statuto 21 - Tel. 669507-544768 - 20121 MILANO

Ciò che più colpisce nell'espressionismo surrealistico di Lorenzo Scarpello è l'energia del linguaggio che ti prende e trascina in un mondo pieno di figure allucinate e allucinanti, nelle quali, però, finisci col riconoscere gran parte della famiglia umana, a partire da te stesso. Scarpello affonda lo sguardo nei bui recessi del nostro inconscio e svela i trucchi, i trabocchetti, le debolezze, le tortuosità e le deformazioni che si annidano e nascondono in essi. Ma lo fa con bonaria ironia, col sorriso sulle labbra, senza falsi moralismi e intransigenti severità. Ecco perchè i suoi colori non salgono mai di tono, ecco perchè l'orchestrazione cromatica non è mai accesa, non è mai violenta. Il compito di esprimere le miserie dell'uomo è affidato al vigore espressivo del disegno, capace di rendere tutte le deformazioni fisiche, psichiche e morali, senza assumere l'accento della condanna. Nel mondo di Scarpello non c'è posto per l'urlo protestatario di Edward Munch, il quale visse nel clima spirituale creato in parte



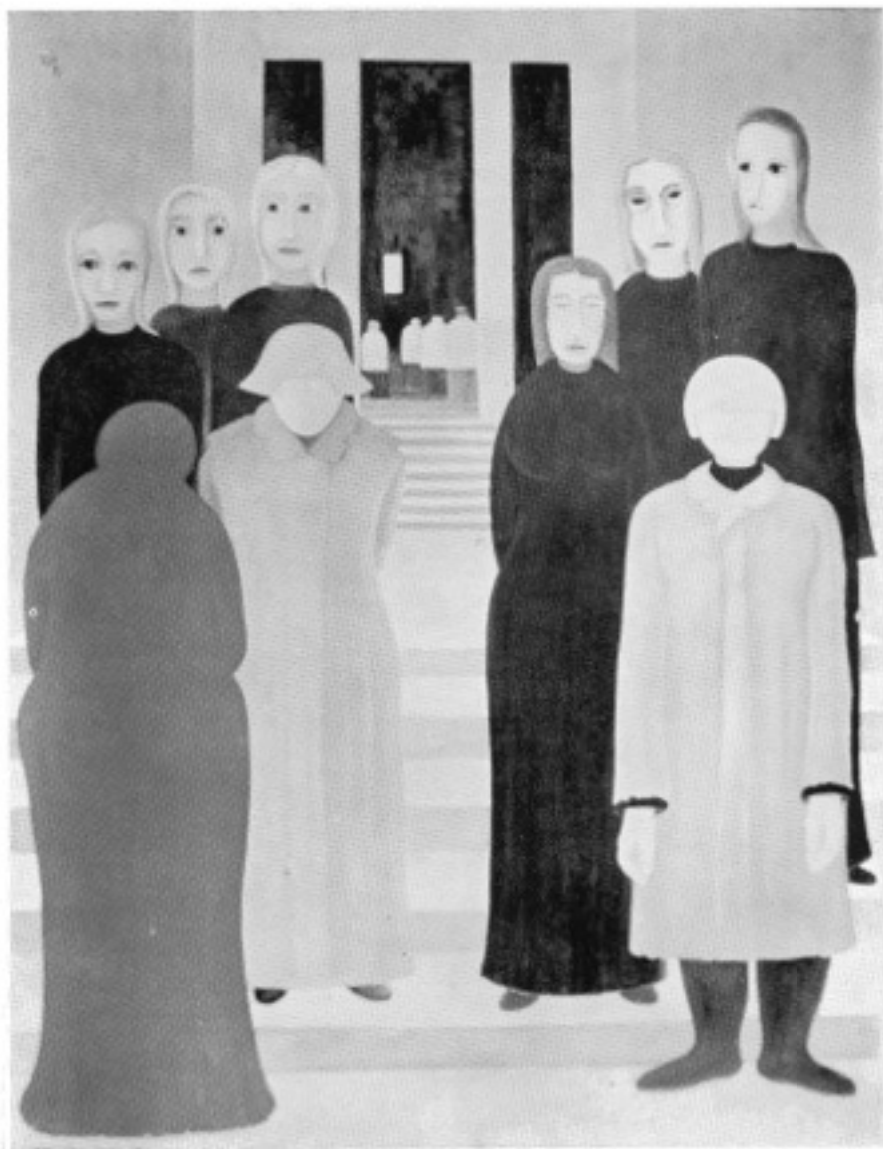
da Ibsen e in parte da Strindberg. Il nostro Artista guarda con amore le creature umane; e se una condanna sorge dalle sue opere, essa si rivolge al processo di alienazione e disumanizzazione, cui l'uomo è stato sempre sottoposto, in tutto il suo tormentoso cammino nella storia, da certe fatali strutture della società. Il processo alienante, però, ha sempre colpito in eguale misura sia i detentori del potere (da quello politico-economico a quello religioso), sia i loro sottomessi. L'Umanità rappresentata da Scarpiello è tutta degradata e deformata: gli uomini perdono la loro fisionomia fisica e la loro dimensione spirituale per trasformarsi in esseri preumani o disumani, fra i quali la morte esercita spesso il suo macabro dominio.

Ovviamente, qui entriamo nel mondo del surreale, nella magia del mistero, dove il razionale e l'irrazionale, il conscio e l'inconscio, la realtà e il sogno s'intrecciano e



si confondono continuamente. Ma la vita vera, la vita intera è lì, proprio in quello intreccio di logicità e illogicità. André Breton scriveva nel **Secondo Manifesto Surrealista**: «Tutto porta a credere che esiste un certo punto dello spirito dal quale la vita e la morte, il reale e l'immaginario, il passato e il futuro, il comunicabile e l'incomunicabile, l'alto e il basso cessano di essere percepiti come contraddizioni. »

In Lorenzo Scarpello le contraddizioni vengono, altresì, annullate dall'unità dello stile, il quale blocca e congela anche la dimensione umana del tempo. Alcune sue figure, benchè gravate da pesi temporali diversi, sono come sorprese e fissate nell'eternità. E così anche i grandi eventi storici, a partire dalla crocefissione del **Figlio dell'Uomo**, la quale si presenta come un accadimento escatologico che riempie l'eternità.



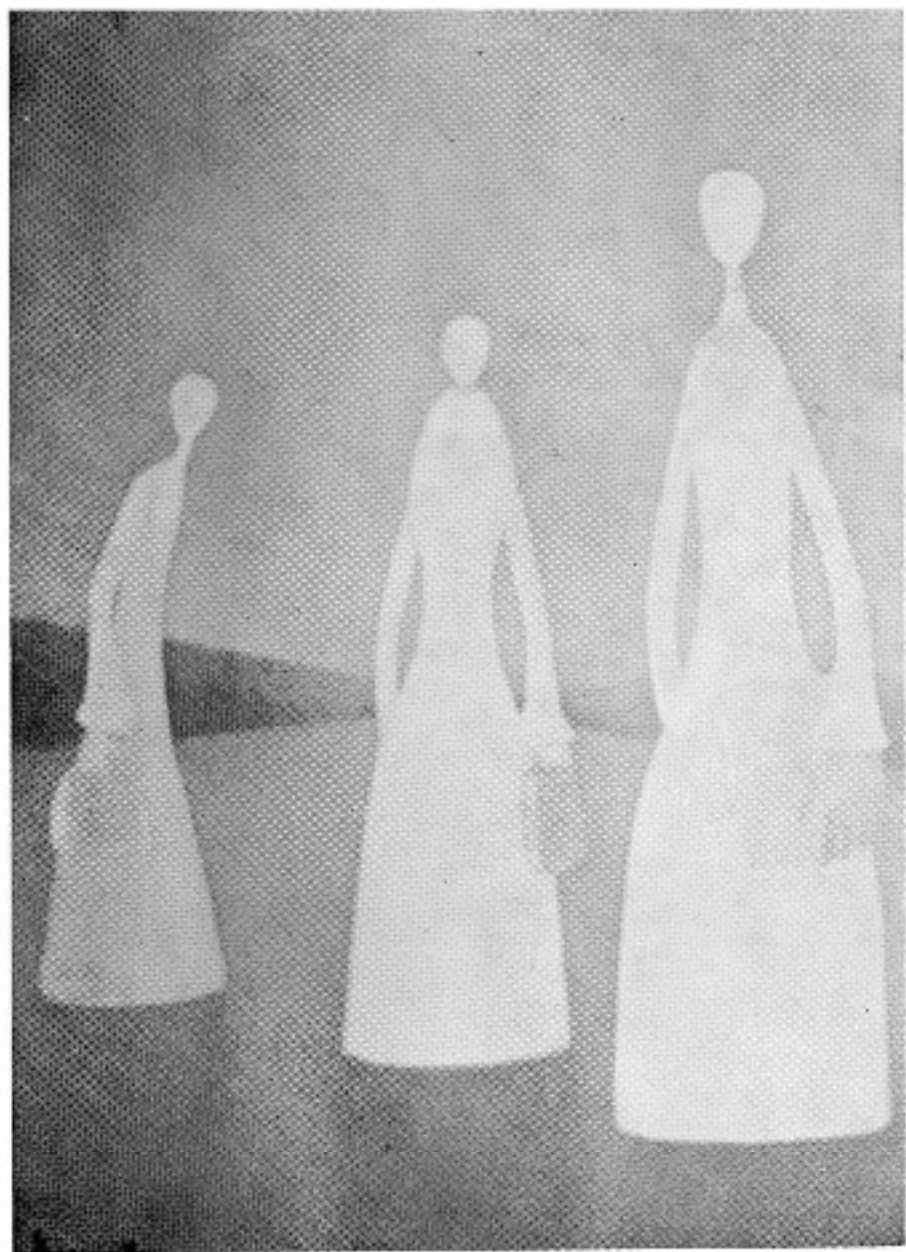
Sotto questo aspetto, l'arte di Scarpiello è intensamente enigmatica e fortemente inquietante, perchè investe il destino stesso dell'uomo, il quale non riesce a superare le barriere del bene e del male nel suo rapporto con l'aldilà che, perciò, gli sfugge. Ne consegue che il mistero non è soltanto una nebbia che nasconde la realtà, ma è anche una inquietudine esistenziale e metafisica che la luce della ragione umana non potrà mai dissolvere o attenuare. L'inquietudine è lo stato fondamentale, la condizione permanente dell'uomo, il quale, preso dalla vertigine della libertà, vorrebbe affermare la sua individuale personalità contro l'Assoluto; ma la coscienza dei propri limiti e delle proprie imperfezioni lo fa cadere nello smarrimento che genera l'angoscia perchè smarrirsi significa cadere, peccare, deformarsi.

Luigi Valerio

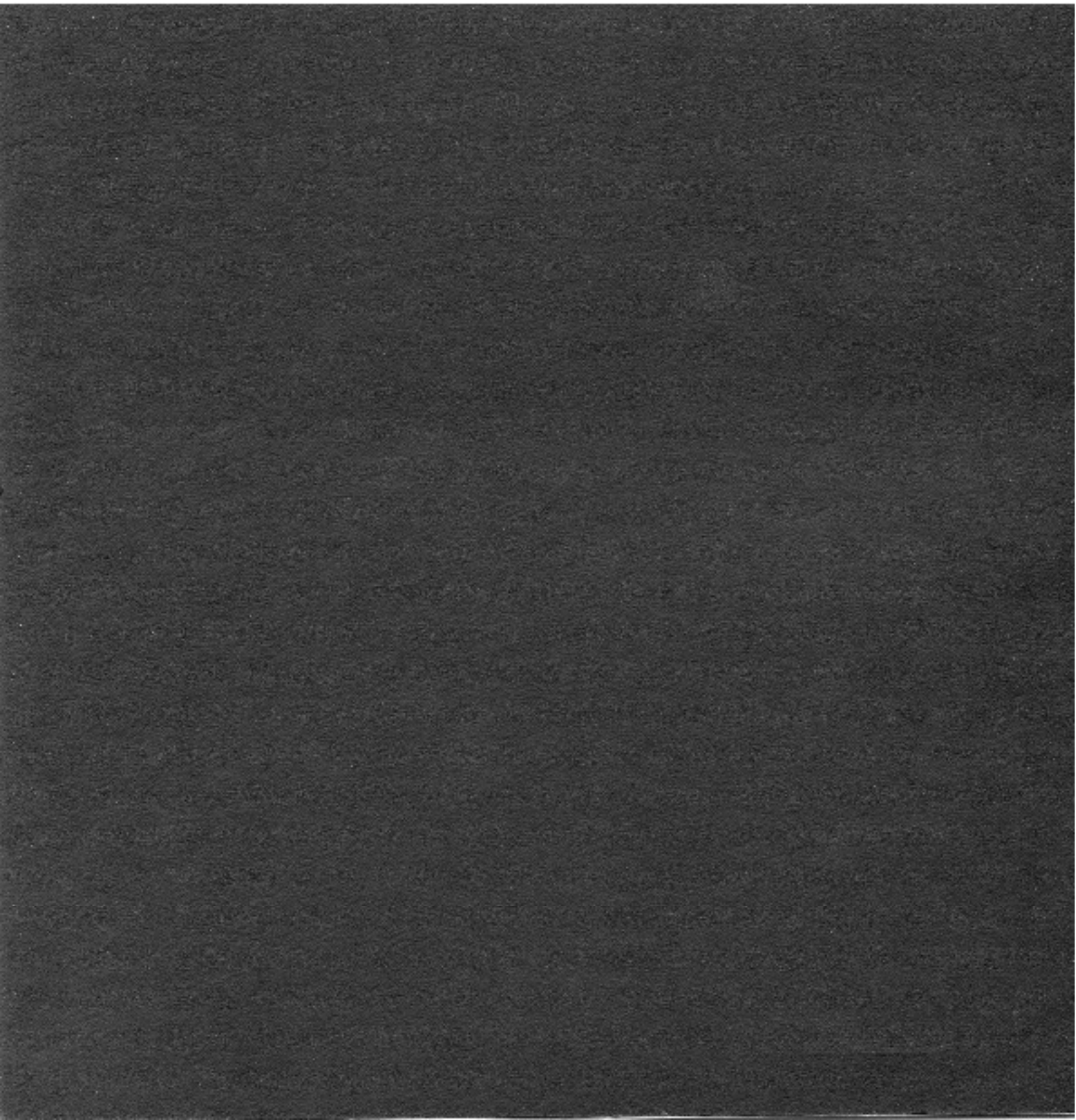


NOTE BIOGRAFICHE

Lorenzo Scarpiello è nato ad Anzano di Puglia il 24 settembre 1920. Vive e lavora a Foggia, ma ha esposto le sue opere nei maggiori centri d'Italia, riscuotendo dappertutto vasti consensi di pubblico e di critica. Di lui si è occupato favorevolmente anche « L'Osservatore Romano », il severo organo ufficiale del Vaticano.







tipo-litografia c. verga
macherio (mi) - via manchi 10 - tel. 751172